

Rossano - Decesso

Maria Gina Parrilla - Domenica 28 gennaio 2018, si sono svolti, presso la nostra chiesa, i funerali del caro fratello Giuseppe Roberto, officiati dal past. Gaetano Caricati.

Peppino, come lo chiamavamo tutti, aveva 73 anni. Ha conosciuto il Signore da giovanissimo, all'età di 15 anni, ed è stato battezzato il 22 agosto del 1959. Ha servito il Signore con devozione e fede per ben 58 anni.

Durante la sua vita ha ricoperto molti incarichi in chiesa: da diacono a tesoriere, a direttore della Scuola del Sabato, a volontario Adra e, negli ultimi vent'anni, è stato anziano di chiesa. Si è sempre impegnato per l'opera del Signore.

Un pioniere che non si è mai risparmiato: partiva con fratelli e famiglia e cercava di far conoscere Gesù su tutta la fascia ionica. Anche con il suo contributo si è riusciti a far nascere una chiesa sorella a 100 km di distanza: Cosenza.

Peppino era un punto di riferimento forte e costante per tutti. La sua presenza e vicinanza significava ricchezza perché abbiamo potuto constatare la conoscenza biblica di un uomo innamorato di Dio.

Un uomo semplice, capace nella sua spontaneità e naturalezza di esternare parole tanto difficili agli uomini: «Ti voglio bene». Ha avuto un atteggiamento paterno e fraterno nei confronti di tutti, donandosi in ascolto e disponibilità. Sorrideva all'idea di tanti giovani che lo definivano il Patriarca della nostra chiesa.

Una malattia importante e difficile lo ha tenuto lontano dalla chiesa per più di un anno, con viaggi in vari ospedali, nella speranza che potesse essere curato e guarito.

La sua comunità gli è rimasta accanto nella preghiera e nello stesso tempo, nonostante la distanza, il suo cuore era devoto alla chiesa. Nelle tante telefonate scambiate, era consapevole che sarebbe ritornato nella comunità, purtroppo, solo dopo la sua morte.

Era un uomo che amava Dio e il prossimo e lo dimostrava spontaneamente con il suo modo di essere e di vivere.

Alla moglie, Gina Romano; ai figli, Sandra, Massimiliano, Giulio e Marika; ai generi; alla nuora; e ai suoi amati nipoti lascia un'eredità importante: L'amore per il Dio vivente, per la chiesa e per il prossimo.

Anche nella nostra chiesa lascia un grande vuoto, colmato solo dalla speranza di poterlo un giorno rincontrare quando i corpi rivestiranno incorruttibilità e saremo circondati dai nostri cari che ci hanno preceduto nel sonno.

Quando un uomo è capace di dimostrare amore per chiunque lo circonda ha assolto al compito che il vero cristiano è chiamato a svolgere su questa terra “Amatevi gli uni gli altri come lo vi ho amato!” dice il Signore.

«Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e in vista della quale hai fatto una bella confessione di fede in presenza di molti testimoni» (1 Timoteo 6:12).